

Viaggio nelle biblioteche universitarie di Madrid

Una realtà in espansione

di Anna Pavesi

Il cosiddetto miracolo spagnolo, che ha portato con prepotenza la Spagna della fine del XX secolo alla luce della ribalta, ha coinvolto un po' tutti i settori, da quello economico al politico, al sociale. Anche sotto il profilo culturale i successi spagnoli sono ormai innumerevoli – dalla narrativa al cinema, fino alla musica – e la dimostrazione che si tratta di un fenomeno che sta agendo in profondità viene dagli sforzi palesi di rinnovamento delle infrastrutture culturali, che, pur in modo ancora diseguale e con ritmi differenti, possono essere senza dubbio considerate pienamente degne di un paese moderno. Facendo riferimento in particolare alla realtà bibliotecaria, il primo pensiero corre inevitabilmente alla Biblioteca nacional, cardine della politica bibliotecaria spagnola e maestoso monumento al sapere che si affaccia sul vivace ed elegante Paseo de Recoletos della capitale. Per la Nacional, la fine del 2000 ha significato la conclusione della complessa opera di ristrutturazione avviata oltre dodici anni fa, suggellando così un faticoso ed ambizioso processo di ammodernamento senza soluzione di

continuità, volto a una razionalizzazione degli spazi esistenti e, soprattutto, all'adeguamento della struttura architettonica ai progressi compiuti dalla tecnologia. Di questi progressi, così come degli importanti progetti che vedono attualmente coinvolta la Nacional, daremo più diffusamente conto in un secondo articolo dedicato alle biblioteche specializzate madrilene, luoghi della ricerca insieme alla BN.¹ Quest'ultima non è comunque la sola ad aver intrapreso il cammino della modernizzazione, dato che i progressi nel panorama bibliotecario spagnolo² compiuti negli ultimi due decenni – e specialmente durante gli anni Novanta – sono tangibili un po' in tutte le biblioteche, grazie anche a importanti iniziative avviate a livello centralizzato dal Ministerio de educación y cultura, coadiuvato in questo dalle amministrazioni decentrate delle singole Comunidades autónomas.³ Vere e proprie protagoniste sono state tuttavia le biblioteche universitarie, al punto che, per l'evoluzione da esse vissuta a partire dal 1985 fino al 1995, si può addirittura parlare di "década prodigiosa".⁴ Sono infatti state proprio le

biblioteche delle università, seppur in modo non omogeneo, a funzionare da traino, specialmente riguardo al processo di informatizzazione,⁵ e proseguono ancora oggi, alle soglie del Duemila, nel loro cammino verso la modernità, costituendosi sempre più spesso quali luoghi privilegiati al servizio della ricerca. La primavera scorsa, un mio soggiorno a Madrid di un paio di settimane è stato l'occasione per verificare direttamente questi profondi cambiamenti. Ho selezionato per la mia visita alcune delle biblioteche più rappresentative del percorso compiuto negli ultimi anni dalle biblioteche universitarie e specializzate spagnole, sacrificando a malincuore, per motivi di tempo, le realtà più distanti dal centro città.

Tra vecchio e nuovo: l'Universidad Complutense

La Comunidad de Madrid attualmente conta ben sette università pubbliche,⁶ oltre a numerose altre strutture private.⁷ La prima tappa non può che essere l'Universidad Complutense, che vanta ormai ben quattro secoli di storia e che va annoverata fra i più prestigiosi atenei del mondo. È davvero un'impresa non perdersi nei 360 ettari dell'immenso campus della Moncloa, che, al margine occidentale della città, ospita le strutture necessarie al funzionamento di ben diciannove *facultades* e sei *escuelas universitarias*,⁸ per un totale di 130.000 studenti. La Biblioteca de la Universidad Complutense de Madrid (BUCM),⁹ considerata per storia e patrimonio seconda solo alla Nacional, si configura come un sistema bibliotecario unico, articolato in più strutture decentrate coordinate. Se infatti la direzione e i *servicios centrales*, che hanno mansioni di coordinamento e normalizzazione in fatto di trattamento

tecnico e servizi, sono tutti raggruppati nel *Pabellón de gobierno* situato all'entrata della *Ciudad universitaria*, le trenta *bibliotecas de centros* (ossia delle varie *facultades, escuelas, institutos*) sono disseminate nel campus, collegate tra loro attraverso il sistema di gestione informatizzata della BUCM. A questo proposito, va detto che si è appena conclusa la sperimentazione di Millennium, il nuovo sistema della BUCM, i cui moduli verranno implementati a partire dall'estate del 2000 e che entro il 2001 sostituirà completamente il vecchio Libertas, attivato nel 1991, data che segnò l'inizio dell'automatizzazione della Complutense.¹⁰

Alla BUCM la modernizzazione non riguarda solo l'aspetto tecnico, ma anche quello architettonico, in un processo che sta lentamente, ma sostanzialmente, mutando la fisionomia dell'insieme delle biblioteche dell'università. Se infatti alcuni degli edifici che compongono la cittadella universitaria, sorta nel 1927, risalgono ancora al periodo della ricostruzione succeduta ai bombardamenti della Guerra civile, gran parte delle strutture del campus sono state profondamente ristrutturate di recente e sono ormai numerose le biblioteche costruite ex novo negli ultimi anni, mentre sono allo studio altri progetti per l'edificazione di nuove biblioteche. È questo ad esempio il caso della Biblioteca de filología (equivalente a Lettere in Italia), le cui ricchissime collezioni (quasi 400.000 volumi) al momento continuano a restare suddivise in quattro sale di lettura e in vari depositi situati nei due edifici, sede della corrispondente facoltà. Visitando questa biblioteca, fra le più frequentate del campus con le sue oltre 2.000 visite giornaliere e dove pure per quello che concerne i servizi e le attrezzature informatiche a disposizione degli utenti gli sforzi di ammodernamento sono tangibili, si ri-

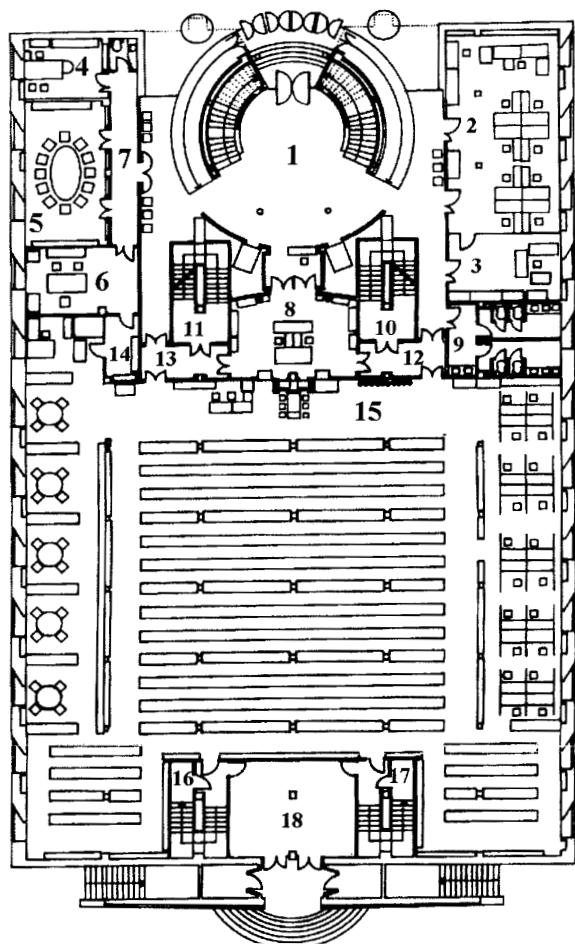
cava la netta sensazione che qui restino ancora da risolvere problemi essenziali, che vanno dalla cronica carenza di spazi a un necessario rinnovamento degli arredi e della segnaletica. Per ragioni di spazio, infatti, soltanto un decimo del patrimonio è disponibile nelle sale di lettura, ordinato secondo la CDU su vecchi scaffali in legno scuro, mentre tutto il resto, incluso il prezioso fondo antico (30.000 volumi, numerosi manoscritti ed incunaboli) è conservato nei depositi. Il disagio maggiore per gli utenti della biblioteca è comunque causato soprattutto dalla sua parcellizzazione in quattro sezioni (General, Hispánica, Moderna, Clásica), che verranno a breve riunificate grazie alla costruzione di un nuovo edificio, già in fase di progettazione, che ospiterà un'unica biblioteca centralizzata, sull'esempio di quanto realizzato per la nuova Biblioteca de humanidades¹¹ della Facultad de geografía e historia, inaugurata nel 1992 e assurta giustamente a modello per le nuove biblioteche universitarie spagnole.¹²

È con la guida della sua giovane neodirettrice, Isabel Carreira Delgado,¹³ che mi appresto a visitare questa biblioteca, che sorge al confine nordoccidentale della città universitaria e che dispone di 5.301 m² di superficie utile a fronte dei 6.424 m² complessivamente edificati. La biblioteca, nata nel 1970 e già ampliata una prima volta nel 1977, nel 1992 si è trasferita nella sede attuale, sfruttando un edificio adibito in precedenza ad auditorium, i cui spazi sono stati riadattati fino a farne un luogo caratterizzato da un contesto di eleganza ed essenzialità degli arredi, tutti in legno chiaro, che risulta particolarmente accogliente e funzionale. È questa infatti la sensazione che nasce subito nel visitatore, il cui sguardo, una volta entrato nel grande atrio circolare della biblioteca, è catturato dal

suggestivo gioco di prospettive che si sviluppa in altezza e che nasce dallo snodarsi lungo le pareti delle scalinate circolari che salgono ai piani superiori. L'area d'ingresso, situata lungo il lato minore orientale dell'edificio rettangolare sede della biblioteca, dialoga con gli spazi della corrispondente facoltà attraverso un apposito passaggio sospeso; si è così riusciti a sfruttare sapientemente il preesistente spazio cilindrico occupato dal palco del vecchio auditorium, allestendo *vestibulos de acceso* circolari su ognuno dei piani (ad eccezione del terzo ed ultimo), da cui si accede poi alle varie sale circostanti, come vedremo variamente utilizzate, nonché alle due grandi sale di lettura rettangolari, che troviamo al primo e al secondo piano. È questo il cuore della biblioteca:

el interior de la Biblioteca se plantea alrededor de un espacio central que da sentido unitario al proyecto y permite la visualización global de los ámbitos de lectura desde cualquier punto. Las mesas privilegiadas son, sin duda, las que miran hacia mediodía en la segunda planta, sobijadas por un techo curvo en pecho de paloma que proporciona una luz homogénea y alegre, ideal para el estudio.¹⁴

Il colpo d'occhio è innegabilmente accattivante: camminando fra gli scaffali della luminosa sala del secondo piano, disposta sopra quella del piano inferiore e ad essa collegata mediante delle scalinate, si può infatti osservare quanto avviene al piano sottostante, grazie allo spazio rettangolare che si apre al suo centro. Nelle due sale, dotate di ben 412 posti a sedere, trova posto gran parte del patrimonio della biblioteca (circa 28.000 volumi, per un totale di 12.295 metri lineari di scaffali), che copre le molte discipline oggetto di studio presso la Facultad de geografía e historia: nella sala al primo piano, in gran parte occupata dall'ampia ➤



Pianta del piano terra della Biblioteca della Facultad de humanidades dell'Universidad Complutense di Madrid. Per questa nuova sede della Biblioteca, inaugurata nel 1992 e collegata agli spazi della corrispondente facoltà attraverso un apposito passaggio sospeso, è stato utilizzato un edificio precedentemente adibito ad auditorium. Questo è evidente soprattutto nell'area d'ingresso che sfrutta sapientemente il preesistente spazio cilindrico occupato appunto da quello che era il palco dell'auditorium, creando un suggestivo gioco di prospettive che si sviluppa in altezza e che nasce dallo snodarsi lungo le pareti delle scalinate circolari che salgono ai piani superiori.

delle sale di lettura che rimandano agli scaffali. La numerazione di questi ultimi aiuta gli studenti a muoversi autonomamente, in questo supportati anche da corsi periodici sull'uso della biblioteca organizzati dagli addetti al servizio di *referencia*. Il concetto di self-service del resto qui è stato spinto fino alla realizzazione di un innovativo sistema di *autopréstamo* (prestito self-service),¹⁵ attivo fin dal 1994, con il quale gli utenti possono provvedere da soli, se lo desiderano, a caricare e scaricare i libri utilizzando un'apposita attrezzatura collegata con l'archivio dei prestiti e collocata nella Sala de préstamo del primo piano; in questo modo si libera il personale dalle mansioni ripetitive connesse al prestito, per il quale anche qui, come nella stragrande maggioranza delle biblioteche spagnole, ci si serve del sistema del codice a barre. Sempre al primo piano, c'è poi la Sala catálogos, dove continuano ad essere aggiornati i vecchi cataloghi cartacei (autore/titolo, sistematico, periodici, nuove acquisizioni per autore).

L'obiettivo principale del progetto della biblioteca¹⁶ – coerente del resto con la scelta dell'amministrazione universitaria che volle fare della Biblioteca de humanidades la biblioteca-pilota nell'ambito del processo di informatizzazione della BUCM – consisteva nel conciliare il maggior numero possibile di posti a sedere con un uso massiccio e capillare delle nuove tecnologie, e può considerarsi senz'altro centrato, non solo grazie alle numerose postazioni di lavoro disseminate nelle due spaziose sale di lettura fra i normali posti a sedere (si tratta però ancora di *dumb terminals*, da cui si accede al solo catalogo della BUCM e che saranno comunque presto sostituiti dopo la migrazione a Millennium), ma soprattutto grazie alla cartoteca e alla mediateca.¹⁷ Le due sale, gestite da

Nº	DEPENDENCIA	SUPERFICIE EN M ²	ESPACIOS DE ACCESO PÚBLICO
1	Vestíbulo de acceso	189,00	X
2	Depacho de proceso técnico	69,18	
3	Depacho responsable proceso técnico	22,31	
4	Subdirección	14,92	
5	Sala de juntas	34,74	
6	Dirección	21,61	
7	Distribuidor	14,76	
8	Adquisiciones	32,90	
9	Servicios	23,23	
10	Escaleras	16,90	X
11	Escaleras	16,90	X
12	Distribuidor	9,50	X
13	Distribuidor	9,50	X
14	Distribuidor	6,74	X
15	Depósito / Salas de investigadores	723,65	X
16	Escaleras de servicio	15,90	
17	Escaleras de servicio	15,90	
18	Vestíbulo, acceso salida oeste	37,63	

SUPERFICIE CONSTRUIDA 1.450,94 m²
 SUPERFICIE ÚTIL 1.278,08 m²

sezione di *referencia*, ci sono le collezioni di storia, archeologia, filosofia, scienze sociali e letteratura, mentre il piano superiore è dedicato prevalentemente ai testi di geografia e arte. In generale, tutta la struttura è stata pensata come il

più possibile *self-instructing*, come testimonia ad esempio l'abbondante segnaletica e il fatto che la disposizione dei volumi, che segue la classificazione per materie propria della CDU, è illustrata da grandi pannelli affissi all'entrata

Nº	DEPENDENCIA	SUPERFICIE EN M ²	ESPACIOS DE ACCESO PÚBLICO
1	Vestíbulo de acceso	102,10	X
2	Sala de préstamo	121,27	X
3	Sala de catálogos	123,62	X
4	Acceso ascensor interior	2,79	
5	Cuarto de fotocopias	5,37	X
6	Sala de lectura	873,39	X
7	Escalera	9,49	X
8	Escalera	9,49	X
9	Escalera	8,91	X
10	Escalera	8,91	X

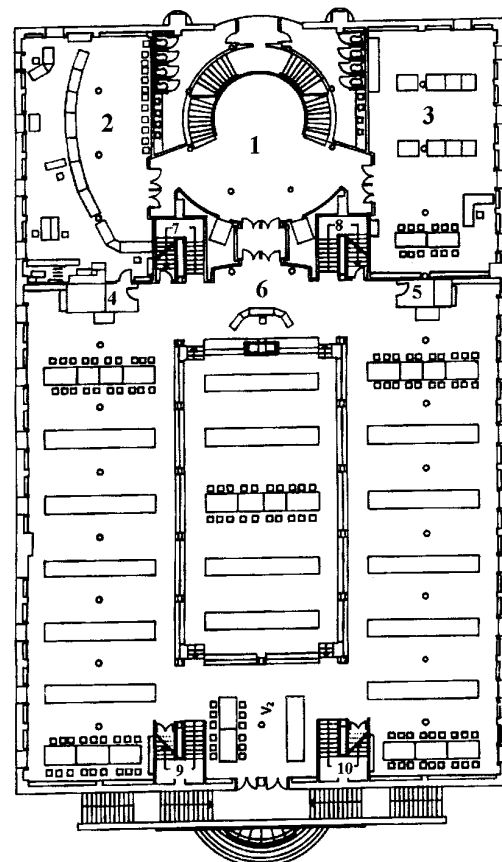
SUPERFICIE CONSTRUIDA 1.450,94 m²
 SUPERFICIE ÚTIL 1.293,15 m²

Primo piano

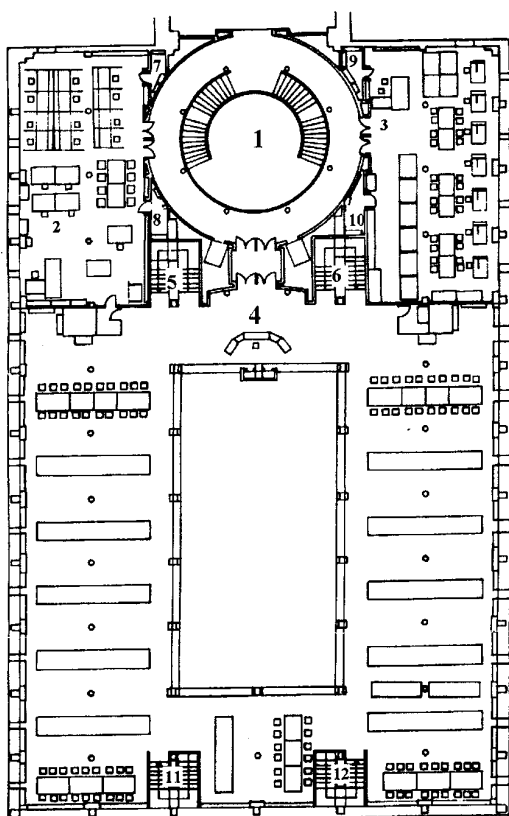
personale altamente specializzato, si aprono rispettivamente a sinistra e a destra del *vestíbulo de acceso* del secondo piano, alla cui sala di lettura sono collegate da passaggi interni. Se presso la cartoteca è possibile consultare più di 30.000 mappe e piante, per lo più spagnole e sia antiche che moderne, servendosi delle opportune strumentazioni (molte sono infatti disponibili anche su cd-rom), è però soprattutto la mediateca, dotata di attrezzature audiovideo e informa-

tiche all'avanguardia, a costituirsi quale fondamentale unità di appoggio per lo studio e la docenza. La mediateca, che dispone di collezioni proprie di NBM e ER (cassette audio e video, microformati, diapositive, dischetti, cd-rom, dvd, ecc.), offre inoltre la possibilità di accedere a Internet attraverso tredici postazioni multimediali, spesso insufficienti rispetto alle sempre più pressanti esigenze dei numerosissimi utenti della mediateca che possono accedervi previa prenotazione e con un rigoroso sistema di turni da un'ora e mezzo ciascuno.

Dopo aver ammirato la bella e luminosa emeroteca che occupa interamente il terzo ed ultimo piano della biblioteca, la mia visita si avvia alla conclusione al piano terra, da cui si accede al primo dei tre grandi depositi della biblioteca. Proprio questo deposito ospita i volumi di pregio maggiormente consultati da docenti e ricercatori, che qui hanno a disposizione ➤



Pianta del primo e del secondo piano della Biblioteca della Facultad de humanidades dell'Universidad Complutense: dai *vestíbulos de acceso* circolari su ognuno dei piani si accede alle varie sale circostanti e alle due grandi sale di lettura rettangolari del primo e del secondo piano. Le due sale, disposte l'una sopra l'altra, sono fra loro collegate mediante delle scalinate e da qualsiasi punto della luminosa sala del secondo piano si può osservare quanto avviene al piano inferiore, grazie allo spazio rettangolare che si apre al suo centro.



Nº	DEPENDENCIA	SUPERFICIE EN M ²	ESPACIOS DE ACCESO PÚBLICO
1	Vestíbulo de acceso	74,96	X
2	Mediateca	118,55	X
3	Cartoteca	118,55	X
4	Sala de lectura	658,52	X
5	Escalera	10,83	X
6	Escalera	10,83	X
7	Almacén. Mediateca	3,80	
8	Almacén. Mediateca	3,80	
9	Almacén. Cartoteca	3,80	
10	Almacén. Cartoteca	3,80	
11	Escalera	9,52	X
12	Escalera	9,52	X

SUPERFICIE CONSTRUIDA 1.450,94 m²
 SUPERFICIE ÚTIL 1.040,54 m²

Secondopiano

un'area a loro riservata (Sala de investigadores) con una ventina di comode postazioni, isolate fra loro per mezzo di pannelli in legno e corredate di presa di corrente elettrica per notebook, punto-luce e cassette dove conservare sottochiave testi ed appunti. Il corpo docente può inoltre avere accesso, seppure con maggiori restrizioni, anche ai due depositi sotterranei, appena sufficienti di fronte alla continua crescita delle collezioni, nonostante le operazioni di scarto effettuate ogni estate, e dove sono immagazzinati complessivamente circa 6.000 volumi. Sempre al piano terra e tutto intorno all'atrio trovano posto l'ufficio della direzione, la sala delle riunioni, gli uffici amministrativi e quelli dove avviene il trattamento catalografico dei libri (il cosiddetto *proceso técnico*), dove le bibliotecarie interrompono volentieri il loro lavoro per rispondere alle mie curiosità sui progetti di digitalizzazione della Complutense.¹⁸ Fra questi progetti il più ambizioso è senza dubbio MALVINE (Manuscripts and Letters Via Integrated Network in Europe),¹⁹ progetto finanziato dall'Unione europea il cui obiettivo è fornire l'accesso ai documenti originali conservati in biblioteche, archivi e musei di tutta Europa attraverso un'interfaccia multilingue e che, per la Spagna, oltre alla Biblioteca nacional vede coinvolta proprio la BUCM. Ma è soprattutto Dioscórides, progetto di cui è unica protagonista la BUCM, ad essermi illustrato nei dettagli e con maggiore entusiasmo. L'orgoglio dei miei interlocutori è del tutto giustificabile se si pensa che questo progetto porterà alla realizzazione di una vera e propria biblioteca digitale di scienze biomediche. Ad oggi, la collezione già digitalizzata e consultabile via Internet comprende 650 volumi con 250.000 immagini, oltre a 20.000 incisioni, ma, a conclusione dell'opera, sarà garantito l'accesso

full-text a ben 15.000 testi di letteratura scientifica (anatomia, medicina, botanica, ecc.) risalenti a un arco di secoli che va dal XIV al XVIII e custoditi presso la Complutense: un risultato che rappresenterà certo uno stimolante strumento anche per lo studio della storia del libro spagnolo.

L'insegnamento della biblioteconomia in Spagna

Un altro dei motivi di orgoglio della Complutense è costituito dall'essere stata una delle prime sedi universitarie ad ospitare, fin dal 1973, una Facultad de ciencias de la información, dove, accanto a Periodismo, Comunicación audio-visual, Publicidad y relaciones públicas, a partire dal 1992 vengono impartiti anche gli insegnamenti di secondo ciclo che conducono alla *licenciatura en documentación*, a cui possono accedere solo gli studenti che abbiano preventivamente frequentato una Escuela universitaria de biblioteconomía y documentación.²⁰ Nei complessi ed articolati piani di studio volti al rilascio del titolo di *licenciado* e articolati in tre indirizzi (Archivística, Biblioteconomía, Documentación científica), accanto a teoria e storia della documentazione, biblioteconomia, bibliografia, fonti dell'informazione, letteratura spagnola, lingua inglese, filosofia, sono contemplate materie quali analisi dei linguaggi documentali, pianificazione e valutazione dei sistemi di informazione e di documentazione, informatica e tecnologie dell'informazione, biblioteche e centri di documentazione, tipologie di biblioteche, statistica applicata alla documentazione, ecc., in un percorso che mira a formare veri e propri professionisti dell'informazione dotati di una solida base umanistica, testimoni diretti del cammino compiuto in

Spagna alla biblioteconomia, ormai considerata a pieno titolo una delle scienze dell'informazione. La visita alla biblioteca della Facultad de ciencias de la información, interessante di per sé, ha quindi offerto ulteriori spunti di riflessione proprio grazie al fecondo confronto sulla tematica della formazione avuto con la mia appassionata interlocutrice, la responsabile della biblioteca María Luisa García-Ochoa, che mi conferma come siano sempre più numerose le università spagnole che offrono corsi di biblioteconomia e documentazione, ormai organizzati nella quasi totalità in Facultad de biblioteconomía y documentación, Ciencias de la información o Ciencias de la documentación, e sempre meno invece nell'alveo delle più tradizionali Facultad de letras, dove furono attivate le prime cattedre in queste discipline. Il rapido aumento del numero dei corsi universitari spagnoli nel nostro settore è innanzi tutto il sintomo della consapevolezza, maturata da parte del governo del paese nell'ultimo ventennio, della sempre maggiore necessità di personale altamente specializzato nelle LIS, in grado di far fronte alle nuove esigenze della società moderna in fatto di trattamento, gestione e diffusione dell'informazione. E questa tendenza sembra del resto essere stata recepita anche dal mercato del lavoro,²¹ in cui si sta registrando un costante, anche se non certo massiccio, aumento della domanda. Certo anche il nostro settore non sfugge a quello che oggi è un tratto comune a tutti gli ambiti professionali, caratterizzato com'è, specie per i titoli superiori (*licenciado* e *doctorado*) dalla temporaneità e quindi dall'instabilità dell'impiego, come pure dalla nascita di nuove formule più flessibili in fatto di contrattistica e da sempre più frequenti esperienze di lavoro autonomo. Va comunque sottolineato che è anco-

ra il settore pubblico ad accogliere la quasi totalità (il 92%) degli studenti che hanno scelto una carriera universitaria nelle aree dell'archivistica, della biblioteconomia e della documentazione, attraverso concorsi in cui sempre più spesso viene richiesto il conseguimento del titolo specifico in queste materie (con una marcata prevalenza di *diplomados* in biblioteconomia), mentre sono sempre più frequenti le richieste di *licenciados* in documentazione da parte di aziende private specializzate nella fornitura di servizi documentali.

Qui alla Complutense, gli studenti possono avvalersi di un'offerta formativa completa,²² articolata sui tre cicli, trovando un valido supporto sia nella biblioteca della Escuela universitaria de biblioteconomía y documentación sia in quella della Facultad de ciencias de la información, le cui strutture sono certo ormai datate (la ristrutturazione della seconda è comunque imminente), ma che si segnalano entrambe per l'alta qualità dei servizi e per l'aggiornamento delle collezioni.²³ Per quanto riguarda ad esempio la biblioteca della facoltà, nel 1999 ben il 26% del bilancio è stato destinato agli abbonamenti dei molti seriali specializzati consultabili qui, che rendono l'emeroteca uno dei fiori all'occhiello della biblioteca. Fra l'altro, è stato appena avviato, facendo ricorso all'*outsourcing*, un ambizioso progetto di digitalizzazione che, una volta concluso, porterà alla creazione di una vera e propria emeroteca virtuale (per ora sono già state sottoposte a scansione le collezioni complete di una cinquantina di testate). Lo sforzo di ammodernamento è evidente soprattutto per quanto riguarda le attrezzature informatiche, con la presenza complessiva di quattordici postazioni multimediali per la consultazione di Internet, basi dati in rete grazie a un server proprio della BFCCI e su

cd-rom (sono ben 400 i cd-rom consultabili, a cui, dal 1999, si è aggiunta una ricca collezione di dvd), mentre, a partire dal prossimo anno accademico, sarà operativa anche una postazione per non vedenti. Nonostante i fondi per le acquisizioni di monografie vadano calando ogni anno, il patrimonio librario della biblioteca continua a essere un punto di riferimento nel proprio ambito, tant'è che i movimenti ILL e, soprattutto, di documenti delivery, sono in vertiginoso aumento per quanto riguarda i documenti forniti ad altre biblioteche (il rapporto fra richieste inoltrate ad altre biblioteche e richieste dall'esterno è addirittura di uno a sei). Nel 1999, le collezioni (63.741 volumi, di cui 28.000 circa a scaffale aperto) sono state sottoposte per la prima volta ad un inventario automatizzato, grazie al quale si è pervenuti a un quadro preciso dell'esistenza delle collezioni, constatando, rispetto al precedente inventario del 1994, perdite tutto sommato accettabili (1,42% per l'area a *libre acceso*). La biblioteca è poi molto attiva sul fronte del servizio di assistenza bibliografica, fra l'altro organizzando puntualmente corsi di formazione per gli utenti – che vanno dal modulo dedicato all'orientamento di base in biblioteca a quello, altamente specialistico, pensato per docenti e dottorandi – e operando anche come centro di documentazione, attraverso un efficace sistema di *alerting* e di DSI informatizzato e la pubblicazione, anche su supporto cartaceo, di svariati bollettini (nuove accessioni, spogli periodici, ecc.), guide all'uso della biblioteca e cataloghi. L'impressione finale della visita è quella di una biblioteca dove, a fronte dei tanti servizi qualificati offerti, resta il problema dell'insufficienza e della vetustà degli spazi, con cui purtroppo tante biblioteche sono costrette a convivere.

Universidad Autónoma de Madrid: la Biblioteca de humanidades

La mattina seguente, un comodo treno della Red de Cercanías di Madrid della RENFE mi porta al Campus di Cantoblanco, sede principale dell'Universidad Autónoma de Madrid, alla periferia nordorientale della città. Disseminate nell'area ordinata e accogliente del campus, sorgono tredici biblioteche di facoltà che appoggiano validamente l'ampia offerta formativa della UAM: i suoi corsi di *diplomatura* e *licenciatura* spaziano da Informática a Derecho, da Medicina a Psicología, da Ciencias económicas y empresariales a Ciencias de la educación e a Humanidades. L'attuale fisionomia del sistema bibliotecario della UAM ha iniziato a prendere forma dopo alcuni anni dalla nascita dell'università, avvenuta nel 1968, quando esisteva un'unica biblioteca centralizzata, di dimensioni tutto sommato modeste, supportata da una cospicua serie di piccole biblioteche di istituto. Gli inevitabili problemi connessi a una simile parcellizzazione delle risorse determinarono, nel 1982, un cambio nella strategia bibliotecaria da parte dell'amministrazione universitaria, che ha via via portato, in un processo che si sta completando proprio in questi ultimi anni, alla creazione di biblioteche unificate secondo macroaree disciplinari. Al momento, l'unica biblioteca di facoltà che dispone di un edificio proprio, ossia separato dagli spazi della facoltà corrispondente, è la Biblioteca de humanidades, ma una simile soluzione è in corso di realizzazione anche per la Biblioteca de la Facultad de ciencias.

A raccontarmi la storia della UAM è proprio la direttrice della Biblioteca de humanidades,²⁴ María Angeles Martínez Frías, ex docente universitaria di geografia con- ➤

vertita alla biblioteconomia, che volentieri mi conduce a farmi conoscere la biblioteca, comprese le aree di lavoro occupate dai servizi di back-office. La visita inizia dall'area di ingresso, situata in uno dei due lati minori del grande edificio rettangolare in cemento e vetro che ospita la biblioteca. Qui troviamo i servizi di prima accoglienza per gli utenti, accanto al banco del prestito, all'area di ristoro e alla sala attualmente riservata alla mediateca, destinata a trasformarsi nella sala dedicata agli *investigadores* nell'ambito dell'ormai prossime opere di rinnovamento che prevedono un ampliamento degli spazi sfruttabili nel sottosuolo per far fronte alla crescita delle collezioni e una riorganizzazione complessiva di tutti gli spazi.

Entriamo quindi nella prima delle due grandi sale di lettura rettangolari, disposte su due piani collegati con ampie scalinate e che dispongono di un migliaio circa di posti di lettura, appena sufficienti a reggere l'enorme afflusso di studenti che frequentano quotidianamente la biblioteca. Del resto, con i suoi 180.000 volumi e gli oltre mille titoli di periodici – a fronte di un patrimonio librario complessivo della UAM pari a 450.000 volumi, con 4.000 abbonamenti attivi a pubblicazioni seriali – la Biblioteca de humanidades rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per docenti e studenti, compresi quelli iscritti ad indirizzi di ambito non strettamente umanistico. Se, in ragione della sua particolare tipologia, parte del materiale ha trovato la sua naturale collocazione in spazi appositi (citiamo almeno la Sección de árabe, l'Archivo de historia de la ciencia, la collezione dell'Instituto universitario de estudios de la mujer, la Cartoteca), il 70% circa del patrimonio librario è invece *en libre acceso* nelle due sale di lettura, secondo lo schema di classificazione della Library of Con-

gress. Si tratta di una soluzione che, pur notevolmente diffusa tra le biblioteche private di Madrid (la troviamo ad esempio presso la Fundación March, centro culturale polivalente le cui biblioteche sono specializzate in teatro e musica spagnoli contemporanei),²⁵ è invece decisamente inconsueta nel panorama delle biblioteche universitarie pubbliche spagnole, dove di norma viene preferita la CDU. Al momento di porre mano alla operazione di riclassificazione dei volumi resasi necessaria dopo la creazione della Biblioteca de humanidades, con la conseguente unificazione del patrimonio, si ritenne infatti che una simile scelta potesse meglio rispondere sia all'esigenza di un maggiore rigore scientifico connessa con la sistemazione a scaffale aperto in una biblioteca universitaria sia alla necessità di mantenere comunque una certa continuità con le segnatura di collocazione precedenti, in modo da facilitare il processo di adattamento degli utenti alla nuova sistemazione dei volumi. Anche il personale addetto alla catalogazione ha visto notevolmente velocizzato il proprio compito, grazie alla possibilità di poter spesso ricorrere alla catalogazione derivata, appoggiandosi ai cataloghi della Library of Congress e della University of California.

Alla UAM, ad occuparsi della catalogazione descrittiva non è il personale di ruolo, bensì un piccolo drappello di borsisti (*becarios*), secondo una prassi ormai consolidata nelle biblioteche universitarie spagnole.²⁶ Si tratta in genere di studenti che, già in possesso del diploma in Biblioteconomía e Documentación, iniziano a fare pratica del lavoro in biblioteca grazie a borse di studio di durata biennale (rinnovabili una sola volta), alleggerendo così da attività certo fondamentali ma ripetitive – catalogazione, prestito, ecc. – il

personale bibliotecario (*funcionarios* assunti attraverso concorsi pubblici, gli unici che possono essere definiti a pieno titolo bibliotecari) ed acquisendo sul campo quelle competenze tecniche necessarie per provare ad accedere alla professione bibliotecaria, che, come s'è visto, in Spagna offre discrete possibilità di impiego. Proprio qui alla Biblioteca de humanidades della UAM hanno prestato la loro opera in veste di *becarios* i giovani direttori di alcune importanti biblioteche universitarie spagnole, fra cui anche Isabel Carreira Delgado, già incontrata alla Biblioteca de humanidades dell'Universidad Complutense. Questo ruolo formativo assunto dalla UAM non è certo casuale, ma una naturale conseguenza dell'alto livello di preparazione dei bibliotecari, tutti estremamente qualificati e che non di rado esercitano anche la professione docente presso le università madrilene dove esistono corsi di Biblioteconomía y documentación (Universidad Carlos III, Complutense).

Sull'esempio soprattutto delle biblioteche statunitensi e in modo del tutto diverso da quanto si fa in Italia, anche alla Biblioteca de humanidades è consuetudine praticare, nei limiti del possibile, una benefica turnazione del personale, impiegando gli addetti in mansioni diversificate ed alternando i compiti di front-office a quelli di back-office, accorgimento che permette fra l'altro di evitare la sclerotizzazione in un'unica mansione. In ogni caso, mentre i compiti più specializzati e quelli di natura organizzativo-gestionale (ILL, emeroteca, reference, formazione degli utenti, ecc.) restano di competenza dei bibliotecari, coadiuvati dai *becarios*, per le mansioni di minore responsabilità (ricollocazione del materiale sugli scaffali, revisione e controllo, etichettatura, ecc.) si ricorre ad un cospicuo numero di *auxiliares*

(personale ausiliare regolarmente assunto) e a studenti borsisti, grazie ai quali è possibile far fronte al carico di lavoro aggiuntivo che comporta il mantenimento dell'ordine in una biblioteca a scaffale aperto di simili dimensioni.

I corsi di base di formazione degli utenti sono ormai un appuntamento settimanale fisso per gli studenti della UAM che, su richiesta, possono frequentare anche seminari più avanzati sull'uso delle banche dati e in genere sulle modalità di ricerca online, mentre è ancora in fase di studio la possibilità di avviare corsi di formazione online. I corsi di aggiornamento professionale (i cosiddetti corsi di *formación de formadores*) sono invece organizzati dal Servicio de bibliotecas, struttura con funzioni di gestione e coordinamento della politica bibliotecaria della UAM. Per cercare di dare risposte sempre più mirate alle diverse ed accresciute esigenze informative degli studenti e sfruttando per questo l'imminente ristrutturazione, è già stato approvato un progetto che prevede di avvicinare il più possibile, anche fisicamente, utenti e bibliotecari, abbattendo la parete che separa l'area del *proceso técnico* dalla sala di lettura del primo piano e allestendo una serie di apposite aree informative adibite al servizio di orientamento di base nell'area di ingresso o di reference specializzata, nelle sale di lettura. Qui sono disseminati anche alcuni terminali dove gli studenti possono effettuare ricerche bibliografiche nel catalogo collettivo della UAM, che ormai da tempo ha completato il processo di informatizzazione di tutti i suoi fondi. Stupisce non trovare postazioni di lavoro connesse a Internet, ma solo terminali funzionanti in modalità testuale con l'ormai obsoleto sistema Libertas già visto alla Complutense, certo assai semplice e funzionale (è prevista ad esempio anche la funzione

di verifica dello status del libro ricercato), ma che limita notevolmente le ricerche, costringendo gli utenti ad attingere unicamente al catalogo della UAM. Si tratta in ogni caso di un sistema destinato a essere sostituito entro poco tempo, non appena cioè sarà terminato il riversamento dei dati da Libertas a Unicorn, il nuovo sistema informatizzato operativo su piattaforma Windows adottato dalla quasi totalità delle università madrilene (come abbiamo già visto, la Complutense ha preferito optare per Millennium, che presenta comunque caratteristiche simili), recentemente consorziate nel Consorcio de las universidades de Madrid y de la Universidad nacional de educación a distancia para la cooperación bibliotecaria (UNED).

Un'esperienza cooperativa: Madrõno

Madrõno, come viene più brevemente chiamato il Consorcio de las universidades de Madrid y de la UNED para la cooperación bibliotecaria in onore dell'albero che compare nel simbolo della città castigliana (il corbezzolo), riunisce le sette università pubbliche che sorgono sul territorio della Comunidad de Madrid.²⁷ Anche se la costituzione ufficiale del consorzio è stata sancita dal Boletín oficial de la Comunidad de Madrid del 5 novembre 1999, esso *de facto* era operativo fin dal maggio dell'anno precedente, quando, muovendo da un unico obiettivo comune – garantire la massima accessibilità ai fondi delle biblioteche partecipanti, migliorarne i servizi e ottimizzare le risorse economiche e umane a disposizione –, le università madrilene cominciarono a lavorare insieme a una serie di progetti di tipo cooperativo, di cui potesse beneficiare l'intera comunità universitaria di Madrid. Oltre allo studio con-

giunto che portò alla selezione e all'implementazione di un unico sistema automatizzato di gestione bibliotecaria, fra i primi progetti ad essere concretizzati ricordiamo quello della *maleta viajera* (la valigia viaggiatrice) che, avvalendosi di un servizio privato di messaggiera che fa quotidianamente la spola tra le diverse università, ha velocizzato notevolmente le procedure dell'ILL (la fornitura dei documenti è infatti garantita all'utente entro le 24 ore successive alla richiesta). Lo studio di fattibilità per la creazione di un catalogo comune, avviato contemporaneamente alla nascita del consorzio, ha recentemente dato come primo risultato tangibile la possibilità di consultare simultaneamente tutti i cataloghi delle biblioteche che compongono Madrõno, grazie al protocollo Z39.50 e a partire dal nuovo catalogo automatizzato della Biblioteca Complutense, Cisne.²⁸ Per quanto riguarda i finanziamenti, il consorzio madrileno può far conto, oltre che sull'apporto delle singole università partecipanti, sull'appoggio istituzionale della Comunidad de Madrid, il cui decisivo contributo stanziato nel 1999 (pari a quasi 600 milioni di lire) permise di avviare altre importanti azioni, fra cui, innanzi tutto, l'accesso condiviso a risorse elettroniche (per iniziare, 800 e-journal e le più importanti banche dati, sia bibliografiche sia full-text). Un altro cardine di Madrõno è la formazione congiunta del personale, attraverso l'attuazione di appuntamenti trimestrali fissi dedicati all'aggiornamento professionale che garantiscono un proficuo interscambio di esperienze e un dialogo continuo, grazie al fatto che i corsi, ospitati a turno nelle diverse università, vengono impartiti direttamente dai bibliotecari, sfruttando le specializzazioni di ciascuno. L'iniziativa di Madrõno, che si va a collocare in un panorama bibliotecario internazionale in cui la ➤

tendenza a consorziarsi appare uno dei fenomeni maggiormente significativi,²⁹ testimonia che ormai i concetti della cooperazione e della condivisione delle risorse stanno trovando, specie negli anni più vicini, un terreno fecondo anche in Spagna,³⁰ dove il maggior numero di esempi di cooperazione bibliotecaria provengono proprio dall'ambiente accademico e da quello delle biblioteche specializzate. In quest'ultimo settore ad esempio si impone, anche per la qualità dei servizi, il caso della rete di biblioteche del Consejo superior de investigaciones científicas,³¹ il cui straordinario patrimonio bibliografico, conservato in novanta biblioteche specializzate distribuite in ventun città e con copertura disciplinare pressoché completa, ha generato uno dei più grandi cataloghi collettivi spagnoli, il CIRBIC. In ambito universitario invece, dove i primi importanti esiti in questo senso risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta, con la nascita soprattutto di REBIUN (REd de Bibliotecas UNiversitarias),³² si segnala, fra le iniziative più recenti, quella del Consorcio de bibliotecas de Galicia (CBUG, attualmente in fase di costituzione). L'esempio più avanzato di cooperazione bibliotecaria in Spagna viene proprio dalle università, con il Consorcio de bibliotecas universitàries de Catalunya (CBUC), che, nato nel 1996 e considerato dalla letteratura professionale una vera e propria esperienza modello, vede fra le sue più importanti realizzazioni il ricchissimo Catàleg col·lectiu de les Universitats de Catalunya (CCUC) e la costituenda Biblioteca digital de Catalunya (BDC).³³

La Biblioteca dell'UNED, la prima università a distanza spagnola

Se per una valutazione più com-

pleta di Madroño occorrerà invece aspettare che il periodo di rodaggio sia concluso, va detto che comunque la sua nascita ha originato nei bibliotecari delle università madrilene un certo entusiasmo, che traspare ad esempio anche durante la mia lunga e piacevole chiacchierata con María Teresa Lavado Sán-

chez, responsabile della Sección de atención de usuarios della Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia. La collega mi accoglie fornendomi innanzi tutto alcuni brevi cenni sull'UNED, istituzione nata nel 1972 che, nel panorama universitario spagnolo, si distingue per due peculiarità:

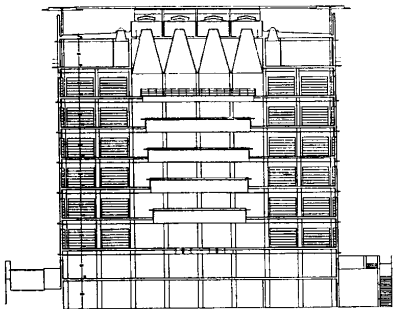


La Biblioteca central dell'Universidad nacional de educación a distancia de Madrid (UNED). L'edificio, a pianta quadrata e in laterizio color arancione, si innalza imponente, ma non smisurato, lungo il confine sud-occidentale della città universitaria insieme agli altri edifici dell'UNED. Dall'esterno, colpisce l'assenza di vere e proprie finestre, ad eccezione delle sei serie di strette fessure orizzontali su tre dei lati della costruzione, la quale del resto, secondo il progetto originario, deve apparire quale "un edificio volontariamente hermético [...] del que se intuye su condición de almacén: una especie de 'silo' de 'libros'", dove sono sovrapposti in altezza spazi chiusi verso l'esterno e dove viene riprodotta in qualche modo l'introversione propria di uno spazio di riflessione com'è quella di un luogo deputato allo studio.

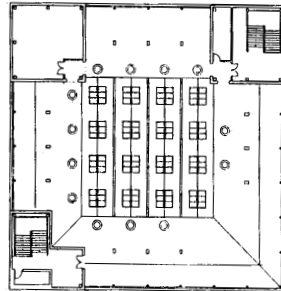
Le illustrazioni che si riferiscono alla UNED sono tratte da José Ignacio Linazasoro, *Dos proyectos en la ciudad universitaria de Madrid*, estratto dalla rivista "a+r", octubre 1994.

◀ Sezione del lato Nord e piante della Biblioteca central dell'Università nacional de educación a distancia de Madrid (UNED)

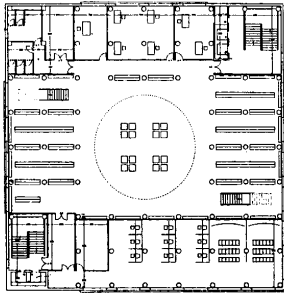
▼ Proiezione assonometrica



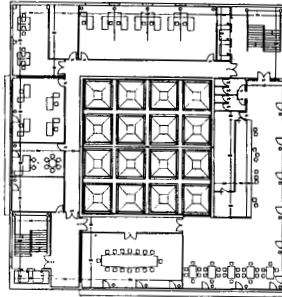
Sección norte-sur North-south section



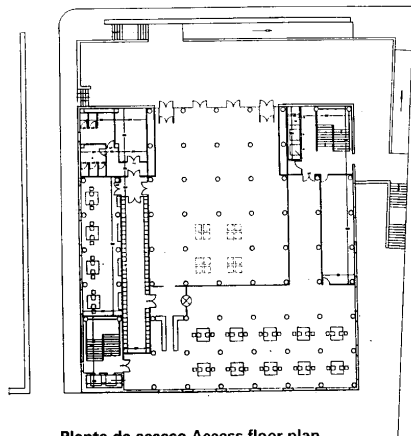
Planta novena Ninth floor plan



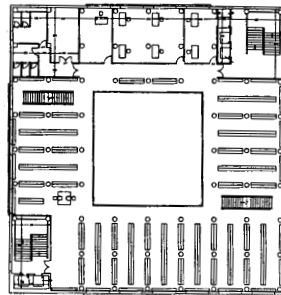
Planta segunda Second floor plan



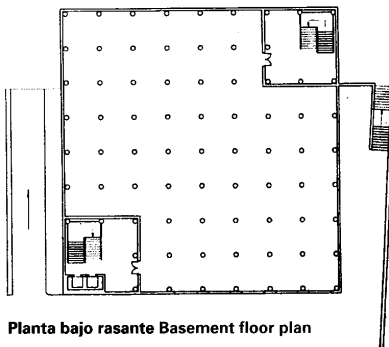
Planta octava Eighth floor plan



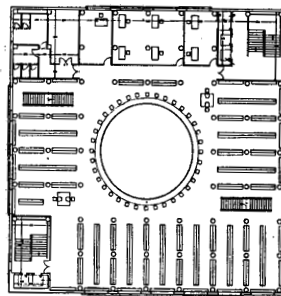
Planta de acceso Access floor plan



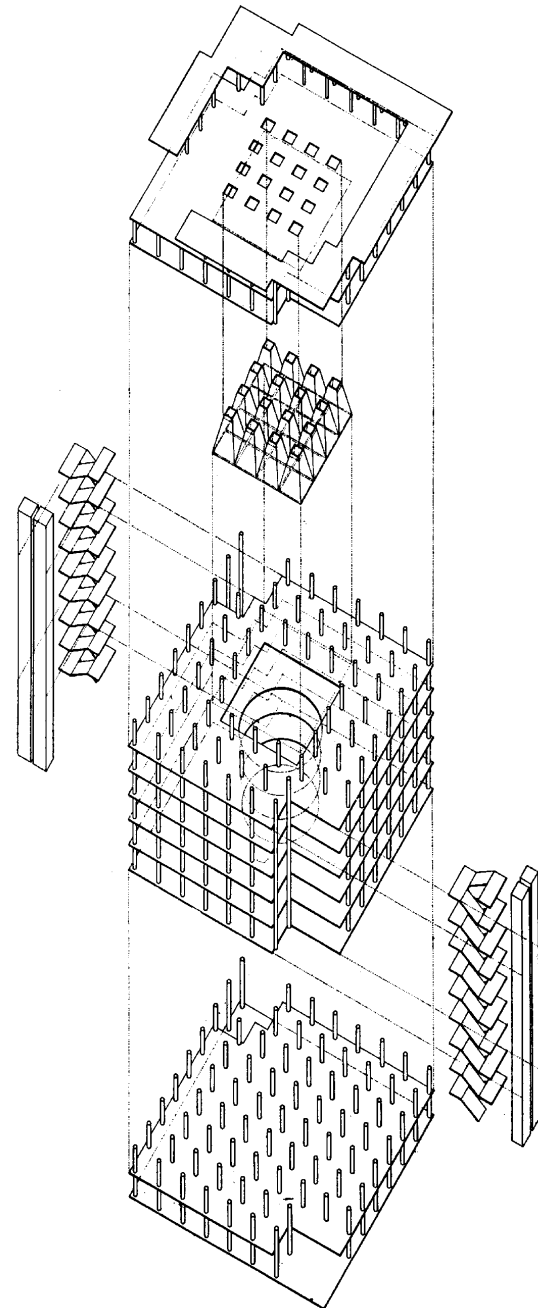
Planta séptima Seventh floor plan

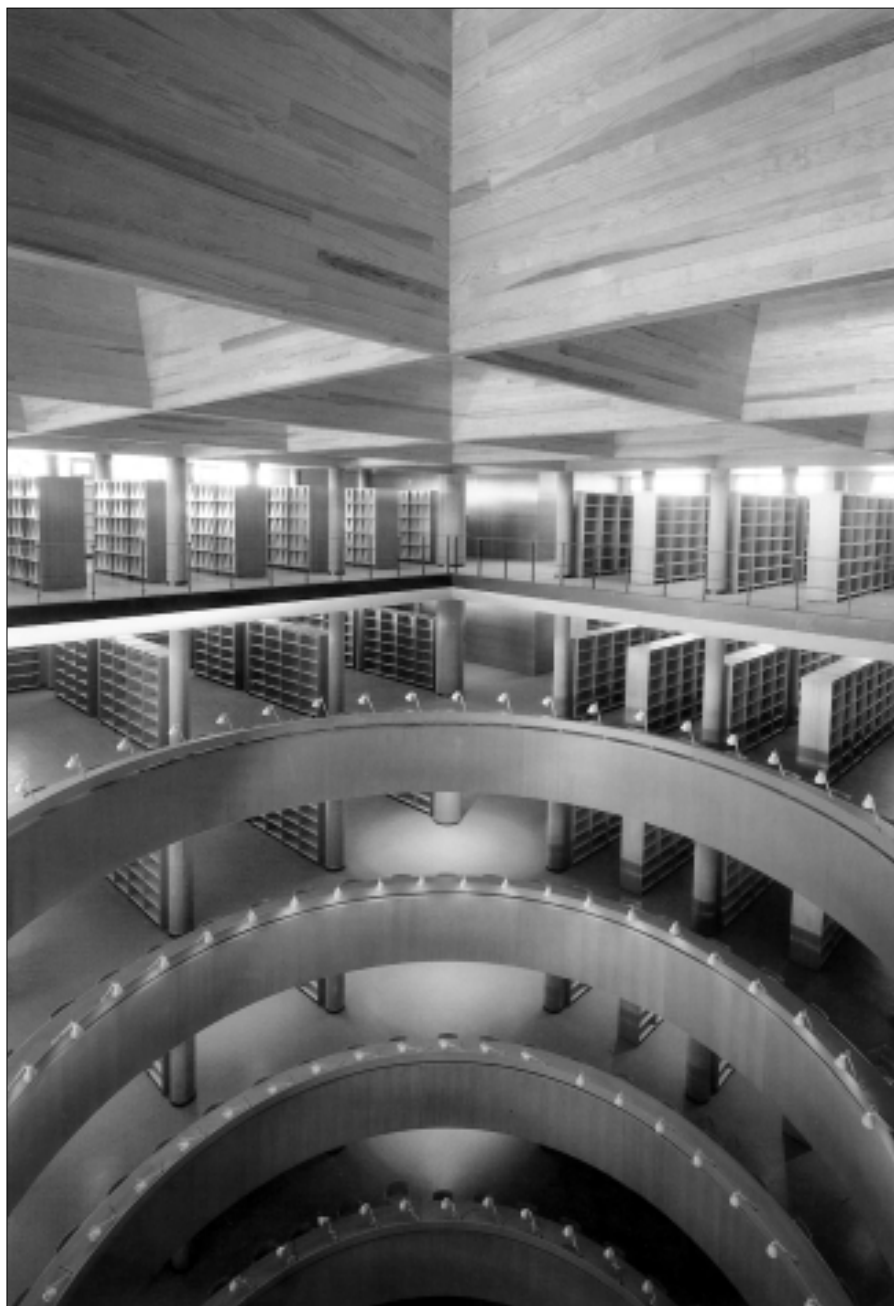


Planta bajo rasante Basement floor plan



Plantas tercera, cuarta, quinta y sexta





Nella Biblioteca dell'UNED le sale di lettura quadrangolari sono tagliate al centro dall'ampio e luminoso spazio circolare, alla sommità del quale, nel tetto in legno a cassettoni, si aprono grandi lucernari. Lungo il bordo sono stati allestiti una cinquantina di posti a sedere per piano, ognuno con illuminazione propria. Nelle aree quadrangolari che incorniciano, sui differenti livelli, questo grande spazio vuoto, sono sistemati altri tavoli per la lettura e, soprattutto, lunghe file di scaffali dove sono collocati la quasi totalità dei fondi bibliografici della Biblioteca central.

muni, anche se con un grado di autonomia di gestione minore rispetto alla direzione del sistema. Fra l'altro, proprio in questi mesi, mentre le biblioteche dei Centros asociados stanno via via adeguandosi al nuovo sistema informatizzato già operativo presso la sede (Unicorn), sta iniziando a trovare attuazione anche il nuovo piano strategico della UNED, che prevede per questa rete di biblioteche "minori", parallelamente al loro consolidamento e al potenziamento delle infrastrutture, l'assunzione di un ruolo fondamentale per quanto riguarda il momento dello studio e dell'apprendimento (divenendo ad esempio le uniche depositarie dei materiali per i corsi prodotti appositamente dal corpo docente), mentre, di concerto, la Biblioteca central assumerà sempre più nettamente la fisionomia di biblioteca al servizio della ricerca, con raccolte estremamente specializzate.

Intanto, mentre parliamo di questi progetti, María Teresa Lavado mi guida nella mia visita della Biblioteca central, che, a partire dalla sua inaugurazione nell'attuale sede, nel 1994, è diventata il vero e proprio centro propulsore della vita all'UNED, con quasi trecentomila visite annue distribuite su sei giorni d'apertura settimanali, sempre con chiusura a tarda sera.³⁶ La biblioteca, a pianta quadrata ed esternamente in laterizio color

l'essere stata la pioniera in Spagna nell'adozione della metodologia dell'educazione a distanza, avvalendosi per questo dei più diversi supporti e strumenti (dall'audio-video alla radio, fino alla rete ed ora alla tecnologia wap) e l'essere fondata su una rete di Centros asociados di appoggio disseminati in Spagna e all'estero (Europa e America Latina).³⁴ Proprio questa sua

forte presenza sul territorio ha contribuito a determinare anche quella che è la struttura bibliotecaria dell'UNED, che può essere ricondotta al cosiddetto modello *semi-centralizado y coordinado*,³⁵ con un sistema bibliotecario composto da distinte unità di erogazione dei servizi, modulati a seconda delle risorse a disposizione, ma comunque con politiche e strumenti co-

arancione, si innalza imponente ma non smisurata insieme agli altri edifici dell'UNED, lungo il confine sudoccidentale della città universitaria, da dove si può scorgere in lontananza la residenza reale della Casa de Campo. Dall'esterno, colpisce, ma non deve stupire, l'assenza di vere e proprie finestre, se non fosse per sei serie di strette fessure orizzontali che caratterizzano tre lati della costruzione: l'idea centrale del progetto, infatti, era quella di farne

un edificio volontariamente hermético, cuyo contenido apenas se adivina desde el exterior, pero del que se intuye su condición de almacén: una especie de "silo" de libros³⁷

giocando con la sovrapposizione in altezza di spazi chiusi verso l'esterno e riproducendo in qualche modo l'introversione propria di uno spazio di riflessione com'è quello di un luogo deputato allo studio. All'interno, la biblioteca è suddivisa in tre grandi aree funzionali: l'ampia sala d'ingresso del piano terra; il settimo piano per l'amministrazione, insieme all'ottavo, con tutti gli impianti; la grande sala di lettura, concepita come unitaria sebbene articolata su cinque piani, comunicanti internamente fra loro per mezzo di scalinate che salgono oblique, tra un livello e l'altro. Dopo una breve sosta per curiosare fra i molti materiali informativi a disposizione presso il banco delle informazioni e del prestito, collocato nel grande atrio del piano terra, saliamo ai piani superiori, dove prosegue la struttura portante costituita dal reticolo di pilastri in calcestruzzo trovato, a mo' di ipostilo, nell'atrio e dove a dominare è il legno chiaro di arredi e parquet.

Entriamo così nella Sección de información bibliográfica y referencial, che, con la sua straordinaria collezione (più di settemila volumi,

a cui si aggiunge il cospicuo fondo costituito dalle pubblicazioni dell'UNED), occupa interamente il primo piano, organizzato, come tutti gli altri, a scaffale aperto. È ovviamente qui che si trova la maggior concentrazione di postazioni informatizzate per la consultazione delle numerose banche dati a disposizione (in parte stand-alone, in parte in rete) e dell'OPAC via Internet, la cui utilizzazione è minuziosamente illustrata nel sito della biblioteca e a partire dal quale si possono effettuare una serie di utili operazioni (prenotare volumi per il prestito oppure rinnovarlo, verificare la propria scheda utente aggiornata, segnalare i propri desiderata all'ufficio acquisizioni, ecc.).³⁸ Ma qui a colpire è soprattutto la struttura, di grande impatto visivo, che accoglie libri e utenti: al centro della sala, scopriamo infatti con sorpresa un grande spazio vuoto

circolare, alla sommità del quale, nel tetto in legno a cassettoni, si aprono grandi lucernari, illuminando verticalmente questa sorta di grande anello che si sviluppa in altezza fino al sesto piano e lungo il cui bordo sono stati allestiti una cinquantina di posti a sedere per piano, ognuno con illuminazione propria. Nell'area quadrangolare intorno a questo grande spazio vuoto, rischiarato dalla luce che entra dalle finestre orizzontali notate precedentemente, sono sistemati altri tavoli per la lettura e, soprattutto, lunghe fila di scaffali dove sono collocati la quasi totalità dei 218.747 volumi che costituiscono il fondo bibliografico della Biblioteca central (c'è un unico deposito, nel sotterraneo), tutto già informatizzato.³⁹

Come ormai quasi in tutte le università spagnole, anche all'UNED per la catalogazione ci si serve ➤



Una suggestiva veduta dei cinque piani della sala di lettura della Biblioteca dell'UNED: "l'anello" centrale con le postazioni di lettura è visto dal basso, con la luce che invade dal soffitto a cassettoni lo spazio circolare centrale, mentre gli scaffali sono illuminati dalla luce che penetra dalle finestre perimetrali.

dell'Ibermarc (era una delle condizioni per partecipare a Madroño) e, per la classificazione, della CDU, seppur optando per una versione semplificata. Per aiutare gli studenti, schemi esplicativi corredano ogni scaffale e ciascun piano è identificato da un colore, che ritorna anche, con un apposito adesivo, sul dorso dei libri: sistema questo utile anche per velocizzare il momento della faticosa opera di ricollocazione da parte degli addetti. Per quanto riguarda la localizzazione dei fondi, sono state create grandi aree tematiche, dedicando a ciascuna una delle sale di lettura distribuite dal secondo al quinto piano. Iniziando dal secondo piano, accanto a un fornito Centro de documentación europea, sono collocate le collezioni di scienze politiche e sociali, giurisprudenza ed economia, mentre al terzo piano sono collocate quelle scientifiche, di psicologia e scienza dell'educazione, per poi trovare, continuando a salire, i fondi di storia, arte e religione, concludendo con quelli di filosofia e filologia situati al quinto piano. Com'è consuetudine in Spagna, anche qui troviamo, distribuite fra i piani, alcune piccole sale speciali per i ricercatori, che possono disporre per un mese di *cubiculos* riservati. Gli spazi del sesto piano sono condivisi dalla sala riservata ai fondi antichi e dall'emeroteca, dove viene conservata a scaffale aperto solo l'annata in corso dei periodici, mentre a quelle precedenti possono accedere esclusivamente il personale bibliotecario e quello docente. Sulla base di altre positive esperienze in ambito universitario (dal CBUC alla BUCM), anche all'UNED dal 1998 è stato attivato un servizio di spoglio elettronico degli indici delle oltre settecento riviste possedute dall'UNED (aggiungendosi all'analogo servizio offerto agli utenti dell'UNED da Ebsco e SwetsNet), a cui proprio quest'anno, nell'ambito



Un'altra immagine dell'originale sala di lettura distribuita su cinque piani della Biblioteca dell'UNED

delle attività di Madroño, si è riusciti ad affiancare la possibilità di accedere in modalità full-text a un numero considerevole di riviste ricevute in abbonamento dalle università madrilene appartenenti al consorzio.

Finalmente, al settimo piano – l'ultimo accessibile al pubblico – l'organizzazione dello spazio si inverte, dominato com'è, grazie ad ampie vetrate, dal panorama esterno e invece ermetico verso l'interno. È qui che troviamo le aree di back-office e la luminosa *cafeteria*, che regala una splendida vista panoramica della città, allargandosi poi a sud e a ovest, fino ad abbracciare la sierra madrilena. Proprio davanti a un buon caffè che riscalda, in una giornata primaverile ma frizzante, termino la mia visita all'UNED, con cui si conclude anche la mia esplorazione delle biblioteche universitarie della capitale spagnola. Le suggestioni originate da queste intense giornate, occasione unica di arric-

chimento sia sul piano professionale sia umano, sono state davvero molte. A dominare, è comunque la percezione di una realtà in costante crescita, dove, pur tra squilibri e difficoltà, una forte volontà di rinnovamento e l'impegno congiunto da un lato delle amministrazioni universitarie – ormai consapevoli del ruolo chiave delle biblioteche nella società dell'informazione – e dall'altro di bibliotecari competenti ed entusiasti, ha già prodotto risultati concreti, con l'edificazione di nuove biblioteche, una capillare opera di informatizzazione e una generale riqualificazione dei servizi, con efficacia e qualità quali obiettivi prioritari, senza mai dimenticare formazione e *user satisfaction*. ■

Ringrazio qui tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo viaggio e degli articoli che ne sono il risultato, pensando soprattutto ai tanti colleghi incontrati a Madrid – citati e non nel testo – che mi hanno dedicato un'accoglienza attenta e cordiale.

Note

¹ Per maggiori informazioni sulla Biblioteca nacional, rimandiamo alla seconda parte di questa relazione.

² Per una visione generale dell'attuale situazione delle biblioteche spagnole si rimanda ai contributi di ALICE KEEFER – MIGUEL JIMÉNEZ, *Library automation in Spain: an overview*, "Program", 3 (1992), p. 225-237; JULIA GARCÍA MAZA, *Las bibliotecas, un instrumento al servicio de la investigación*, "Arbor", CLVII (Mayo-Junio 1997), 617-618, p. 37-48; PURIFICACIÓN MOSCOSO – ANA EXTREMEÑO, *Managing information, country reports: Spain*, "Managing information ASLIB", 7 (Jan.-Feb. 2000), 1, p. 42-53; PURIFICACIÓN MOSCOSO – TERESA MALO DE MOLINA, *And after automation, what? Spanish libraries and the challenge of modernization*, "Journal of librarianship and information science", 31 (1999), 2, p. 111-119.

³ Un buon osservatorio sul mondo della cultura in Spagna e, specificamente, sulla sua realtà bibliotecaria, è offerto proprio dall'ottimo sito del Ministerio de educación, cultura y deporte: <<http://www.mec.es>>. Qui è ad esempio possibile trovare notizie dettagliate su REBECA (Registros bibliográficos para bibliotecas públicas españolas: <<http://www.mcu.es/REBECA>>), progetto realizzato nell'ambito delle biblioteche pubbliche, di titolarità sia statale sia regionale, e, soprattutto, sul Catálogo colectivo del patrimonio nacional (<<http://www.mcu.es/ccpb/index.html>>), inventario del patrimonio a stampa (XV-XX sec.) conservato in oltre cinquecento biblioteche spagnole, sia pubbliche sia private, anch'esso condotto congiuntamente dal MEC e da tutte le comunità autonome.

⁴ LLUÍS ANGLADA I DE FERRER – MARGARITA TALADRIZ MAS, *Pasado, presente y futuro de las bibliotecas universitarias españolas*, "Arbor", cit., p. 65. I casi concreti di una ventina di biblioteche universitarie spagnole sono analizzati in un numero monografico del 1996 del "Boletín de la Anabad-Asociación Nacional de Archiveros, Bibliotecarios, Museólogos y Documentalistas" (46, 3-4).

⁵ Si vedano ad esempio le esperienze illustrate nei seguenti studi: DOLORES RODRÍGUEZ BRITO – MIGUEL DUARTE

BARRIONUEVO, *Las bibliotecas universitarias y la automatización*, "Boletín de la Asociación Andaluza de bibliotecarios", 2 (1986), 5, p. 11-19; PURIFICACIÓN MOSCOSO – YOLANDA RÍOS, *Uso de sistemas automatizados en las bibliotecas universitarias españolas*, "Revista española de Documentación Científica", 14 (1991), 3, p. 326-339; VIRGINIA ORTIZ-REPISO – YOLANDA RÍOS, *Automated cataloguing and retrospective conversion in the university libraries of Spain*, "Online & cd-rom Review", 18 (1994), 3, p. 157-167; PURIFICACIÓN MOSCOSO – TERESA NOGALES – MERCEDES CARIDAD, *The use of online and cd-rom databases in Spanish university centralised bibliographic services*, "Online & cd-rom Review", 19 (1995), 1, p. 3-11; JOSU ARAMBERRI, *Ayer y hoy: las universidades y RedIRIS*, "Boletín de la RedIRIS", 44, 1998: <<http://www.rediris.es/rediris/boletin/44/enfoque3.html>>.

⁶ Universidad Complutense, Autónoma, Carlos III, Rey Juan Carlos, Politécnica, Universidad nacional de educación a distancia, Alcalá de Henares.

⁷ Informazioni e dati sintetici su tutte le università spagnole (indirizzi, data di fondazione, corsi, strutture, numero di iscritti, ecc.) sono reperibili nel *Directorio de centros de formación superior en España. DICES 1999. Tomo I: Formación superior*, Madrid, Círculo de Progreso, 1999 (disponibile anche online all'indirizzo <<http://www.dices.com>>) e nel più dettagliato *Anuario estadístico de las bibliotecas universitarias y científicas españolas 1998*, Madrid, Conferencia de los rectores de las universidades españolas, 2000.

⁸ Ci sembra opportuno fornire qui alcuni sintetici cenni sull'organizzazione degli studi universitari spagnoli, la cui fisionomia complessiva, articolata su tre livelli, è in qualche modo assimilabile a quella che dovrebbe risultare dall'attuale processo di riforma dei corsi di studio universitari italiani. In Spagna sono infatti previsti tre cicli: il Primer ciclo universitario, di durata triennale, è impartito nelle *escuelas universitarias* e dà diritto al titolo di *diplomado*; il Segundo ciclo universitario, di durata biennale o triennale, porta al titolo di *licenciado* e permette l'accesso all'esercizio delle professioni e al dottorato; il Tercer ciclo uni-

versitario, di durata variabile, rappresenta infine il massimo grado di specializzazione universitaria e può essere *doctoral* (si noti che solo col dottorato si consegue il titolo di *doctor*) o di *postgrado*, ossia ottenuto grazie a un master.

⁹ CECILIA FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, *La Biblioteca de la Universidad Complutense*, "Boletín del Anabad", cit., p. 137-170; VICENTE DE LA FUENTE, *Formación y vicisitudes de la Biblioteca Complutense*, "Boletín-Revista de la Universidad de Madrid", II (1870), 12, 13 e 18, p. 717-727, 815-823, 1191-1208. Informazioni dettagliate sul sistema bibliotecario della Complutense sono disponibili in: <<http://www.ucm.es/BUCEM>>, dove si può leggere anche la storia dell'università e delle sue biblioteche.

¹⁰ Per i dati su Millennium e sul nuovo catalogo della Complutense, CISNE, si rimanda a: <<http://cisne.sim.ucm.es>>.

¹¹ In Spagna, nell'area *de humanidades* rientrano tutti quei corsi o insegnamenti universitari che possono essere considerati umanistici nel senso più ampio del termine ed equivalenti agli italiani Lettere, Filosofia, Storia, Arte, Geografia, mentre il nostro Giurisprudenza (Derecho) è inquadrato nelle *ciencias sociales*.

¹² Sull'esperienza-modello della Biblioteca de humanidades, si vedano i contributi di ISABEL CARREIRA DELGADO, *Automatización de la BUC: el papel de una biblioteca piloto*, Madrid, Universidad Complutense, 1994 (Documentos de trabajo U.C.M. Biblioteca; 94/11) e FRANCISCO JAVIER JORGE GARCÍA-REYES, *La Biblioteca de humanidades de la Facultad de geografía e historia de la UCM: planificación estratégica de una biblioteca de facultad*, Madrid, Universidad Complutense, 1996.

¹³ Desidero ringraziare particolarmente Isabel Carreira Delgado, che mi ha messo a disposizione il progetto dell'edificio, firmato da uno dei maggiori architetti spagnoli, Santos Navarro. Fra l'altro, anche se il sito della biblioteca non è ancora stato completato, è comunque possibile effettuare una visita virtuale all'indirizzo: <<http://www.ucm.es/BUCEM/ghi/informa.htm>>.

¹⁴ RAMÓN GUERRA DE LA VEGA, *Guía de Madrid*, Madrid, Guías de Arquitec- ➤

tura en la Comunidad de Madrid, 1992, p. 65.

¹⁵ Dà notizia dell'innovazione il "Correo bibliotecario" (4, 1996), bollettino informativo elettronico emesso mensilmente dalla Subdirección general de coordinación bibliotecaria del Ministerio de educación y cultura: <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo5/Mund05.html#14>>.

¹⁶ Cfr. JORDI PUIG I BATALLA – DANIEL OSUNA PÁEZ, *La nova biblioteca universitària a Espanya i Portugal*, in *I Jornades construir biblioteques. Alcalá de Henares, 1998: experiències recents. Biblioteques universitàries*, ed. por Jordi Puig i Batalla, Daniel Osuna Páez, [S.l.: s.n], 1998, p. 27-36.

¹⁷ <<http://www.ucm.es/BUKM//ghi/cartoteca.htm>>; <<http://www.ucm.es/BUKM//ghi/mediateca.htm>>.

¹⁸ Per i progetti della Complutense in questo senso, vedi: <<http://www.ucm.es/BUKM/frames01.htm>> e su Dioscórides in particolare: *El proyecto Dioscórides: una biblioteca electrónica en la Universidad Complutense de Madrid*, Madrid, Universidad Complutense, 1996 e il relativo sito: <<http://www.ucm.es/BUKM/diosc/00.htm>>.

¹⁹ <<http://www.malvine.org>>.

²⁰ Per una visione d'insieme sulla storia dell'insegnamento universitario della biblioteconomia e della documentazione in Spagna, si rimanda al contributo di LUISA ORERA ORERA, *La enseñanza de la biblioteconomía*, in *Manual de biblioteconomía*, cit., p. 43-61 e al documentato studio di ERNEST ABADAL – CONCEPCIÓ MIRALPEIX, *La enseñanza de la biblioteconomía y la documentación en la universidad española a finales de los noventa*, "BiD. Biblioteconomía i documentación", 2 (1999): <<http://www.ub.es/biblio/bid/02abamir.htm>>. Una ricca bibliografia sulle possibilità di formazione di bibliotecari e documentalisti spagnoli si trova in JOSÉ LÓPEZ YEPES, *La licenciatura en documentación, marco formativo de un nuevo profesional*, "Revista General de Información y Documentación", 5 (1995), 1, p. 33-69, mentre sono invece incentrate su esperienze specifiche le dettagliate indagini, comprensive dell'analisi dei *curricula*, di PURIFICACIÓN MOSCOSO (*Perfil profesional y formativo de los alumnos de la Facultad de*

documentación de la Universidad de Alcalá, "Anales de Documentación. Revista de Biblioteconomía y Documentación", 1 (1998), p. 155-170) e di LUISA TOLOSA ROBLEDO (*Licenciatura en documentación en la Universidad politécnica de Valencia: un reto para el siglo XXI*, "Anales de Documentación", 1, 1998, p. 193-198), pubblicate sull'e-journal della Facultad de ciencias de la documentación dell'Universidad de Murcia e disponibili rispettivamente presso: <<http://www.um.es/fccd/anales/ad01/ad0102.html>> e <<http://www.um.es/fccd/anales/ad01/ad0112.html>>.

²¹ JULIO ALONSO AREVALO – MARTA VÁZQUEZ, *Características del comportamiento del mercado del trabajo en biblioteconomía, archivística y documentación. Bienio 98/99*, "Anales de Documentación", 3 (2000), p. 9-24: <<http://www.um.es/fccd/anales/ad03/01Caractcompmercado.pdf>>. Si vedano anche le recenti inchieste: FEDERICO GALÁN CRUZADO, *Nuevos profesionales en la administración: una visión de la oferta de empleo público para información y documentación*, in *II Jornadas Andaluzas de Documentación*, Granada, AAD, 1999, p. 119-138 e JOSÉ A. MOREIRO – MERCEDES CARIDAD, *Acerca de los métodos de estudios de la relación entre las condiciones laborales y formativas en biblioteconomía y documentación: el caso de la Universidad Carlos III*, "Anales de Documentación", 1 (1998), p. 137-153: <<http://www.um.es/fccd/anales/ad01/ad0102.html>>.

²² Ogni informazione sui corsi di biblioteconomia di primo e di secondo livello impartiti alla Complutense si trovano rispettivamente agli indirizzi: <<http://berceo.eubd.ucm.es/>>, sito della Escuela universitaria de biblioteconomía y documentación (in città, in C/ Santísima Trinidad), e <<http://www.ucm.es/info/ccinf/pdocumen.htm>>.

²³ Buona parte dei dati sulla Biblioteca della Facultad de ciencias de la información sono tratti direttamente da *Memoria de la biblioteca de la Facultad de Ciencias de la Información. 1999*, documento gentilmente messo a disposizione proprio da Luisa García-Ochoa, che ne è l'autrice, e dove compare fra l'altro un attento studio, completo di statistiche di accesso, del sito della biblioteca, a cui si

rimanda per ogni altra informazione: <<http://www.ucm.es/BUKM/inf/index.htm>>.

²⁴ <<http://biblioteca.uam.es/paginas/Facult/filo.html>>, a cui si può accedere anche da: <<http://biblioteca.uam.es>>.

²⁵ <<http://www.march.es>>.

²⁶ Cfr. MIGUEL HERNÁNDEZ ALEPUZ, *La formación de los profesionales de la información a través de becas*, in *VI Jornadas de documentación*, Valencia, FESABID, 1998, p. 419-423. In questo, il modello di riferimento è rappresentato dalle *academic libraries* statunitensi, dove è consuetudine affidare i momenti della catalogazione, del trattamento fisico e della circolazione dei documenti a *library technicians* o *paraprofessionals* (fa il punto sulla questione *The roles of professionals, paraprofessional, and non professionals: a view from the academy. Library trends*, 46, (Winter 1998), 3). Alla Biblioteca di humanities della UAM, la cui direttrice del resto ha così spesso vissuto esperienze di aggiornamento negli Stati Uniti, si cerca inoltre di sfruttare al massimo le competenze linguistiche specifiche dei *becarios*, assegnando ad esempio a chi conosce l'arabo i volumi destinati alla Sección de árabe e così via.

²⁷ Per la nascita del consorzio vedi: <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo27/Cooperacion27.html#3>>) e per i suoi sviluppi: <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo44/Cooperacion44.html#1>>. Altre sintetiche notizie possono essere recuperate in JOSÉ ANTONIO MERLO VEGA, *La cooperación en las bibliotecas universitarias: fundamentos y redes cooperativas*, "Boletín de la Asociación Andaluza de Bibliotecarios", 54 (1999), p. 53; LLUÍS M. ANGLADA – NURIA COMELLAS, *Reti, cataloghi collettivi e consorzi in Spagna. L'esperienza del Consorci de biblioteques universitàries de Catalunya*, "Bollettino AIB", 40 (2000), 3, p. 295-308; "BibUned. Boletín informativo de la Biblioteca de la UNED", (Settembre 1999), 4, p. 3 e (Primavera 2000), 5, p. 3, oltre che sul sito Internet della UAM: <<http://biblioteca.uam.es/paginas/consorcio.html>>. Dal mese di settembre di quest'anno, inoltre, sono attive le prime pagine web del consorzio (<<http://147.96.1.110/madroño3>>).

htm>), continuamente arricchite e aggiornate.

²⁸ Di questa importante novità ha recentemente dato notizia la BUCM attraverso la principale lista di discussione spagnola dedicata a biblioteconomia e documentazione (Palafox Parejo, Manuela. <mpalafox@eucmvx.sim.ucm.es> "Búsqueda vía Z39.50 en catálogos de bibliotecas madrileñas". Messaggio inoltrato alla mailing list IWETEL <IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES>. 21 dicembre 2000). In particolare, a partire dall'home page di Cisne già segnalata alla n. 10, bisognerà seguire il percorso "Otras bibliotecas vía Z39.50", optando poi per "Catálogos de las bibliotecas de las Universidad de la Comunidad de Madrid" oppure, per ampliare ancor di più il proprio raggio d'azione, per "Lista completa de Servidores Z39.50" (da qui, possono essere consultati fino a una quarantina di OPAC, da quello della Nacional fino a quello della Library of Congress).

²⁹ Fanno il punto su questa tendenza JAMES J. POTT, *Library Consortia and information technology: the past, the present, the promise*, "Information Technology and Libraries", 17 (1998), 1, p. 7-12 e WILLIAM GRAY POTTER, *Recent trends in statewide academic library consortia*, "Library Trend. Resource Sharing in a Changing Environment", 45 (1997), 3, p. 416-34.

³⁰ È ormai abbondante la letteratura sulle esperienze di cooperazione bibliotecaria avviate in Spagna a partire dagli anni Ottanta. Fra i contributi di carattere generale, ricordiamo qui DOLORS LAMARCA MORELL, *Redes de bibliotecas. Estado de la cuestión*, in *Homenaje a Daria Vilariño*, Santiago, Universidad, 1993, p. 153-163; LLUÍS M. ANGLADA, *Cooperació bibliotecaria a Espanya*, "Item", 16 (Gener-juny 1995), p. 51-67; AGNÈS PONSATI OBIOLS, *Redes de bibliotecas en España: la cooperación bibliotecaria como instrumento de desarrollo cultural y científico*, "Arbor", cit., p. 49-64; JOSÉ ANTONIO MERLO VEGA – ÁNGELA SORLI ROJO *La cooperación bibliotecaria en tiempos de Internet*, in *Anuario SOCADI de Documentación e Información 1998*, Barcelona, SOCADI, 1998, p. 245-254.

³¹ <<http://www.csic.es/cbic/cbic.htm>>. Anche in questo caso, rimandiamo al prossimo articolo sull'argomento per

maggiori dettagli.

³² <<http://www.uma.es/rebiun/>>.

³³ Per una sintesi delle varie esperienze cooperative in ambito universitario, si veda MERLO VEGA, *La cooperación en las bibliotecas universitarias...*, cit. Per quanto riguarda invece in particolare il CBUC (<<http://www.cbuc.es>>) e il suo Catàleg Col·lectiu, consultabile all'indirizzo: <<http://www.cbuc.es/ccuc/>>, si possono leggere, oltre allo studio di ANGLADA – COMELLAS, cit., anche: MARTA TORT, *CCUC, proyecto de cooperación bibliotecaria*, "Information World en Español", 49 (1996), p. 8-11; MARTA TORT, *La cooperación bibliotecaria: factor clou en la transició cap a una societat digital: el CBUC*, in *6es. Jornades Catalanes de Documentació*, Barcelona, SOCADI; COBDC, 1997, p. 657-668; RAMON ROS, *¿Para qué usan la red las bibliotecas?*, "Boletín de RedIRIS", 46-47 (1998-1999): <<http://www.rediris.es/rediris/boletin/46-47/ponencia14.html>>; LLUÍS M. ANGLADA, *Working together, learning together: the consortium of academic libraries of Catalonia*, "Information technology and Libraries", 18 (1999), 3, p. 139-145

³⁴ Tutte le notizie sull'UNED, dove i momenti degli esami sono parzialmente presenziali, si trovano nel suo sito <<http://www.uned.es>>, fresco vincitore del premio come miglior portale educativo spagnolo <http://www.ibestaward.com/spain/ganadores/Esp_educ.asp>. Ricordiamo invece che, dal 1995, è attiva in Spagna un'altra università *no presencial*, la Universitat Oberta de Catalunya, interamente basata, col suo Campus Virtual, sull'uso delle più moderne tecnologie multimediali e interattive. La UOC si segnala fra l'altro per essere stata la prima ad organizzare un corso a distanza del secondo ciclo di Biblioteconomía y documentación (<<http://www.uoc.es>>, consultando le pagine sull'offerta formativa in catalano, più dettagliate), ora in fase di sperimentazione anche presso la Universidad politécnica de Valencia. Approfondimenti sul tema dell'educazione a distanza nell'università spagnola sono offerti da: *La universidad en el cambio del siglo*, Madrid, Alianza, 1998 (specialmente il contributo di G. FERATÉ, *Universidad y nuevas tecnologías. El camino hacia la hiperuni-*

versidad); LORENZO GARCÍA ARETIO, *Aprender a distancia... Estudiar en la UNED*, Madrid, UNED, 1997; CARLES ESQUERRÉ, *Universitat oberta de Catalunya*, in *Educación e internet. Documentos del I Congreso Educación e Internet. Educnet '99*, Madrid, Santillana, 1999, p. 100-109.

³⁵ LLUÍS ANGLADA – MARGARITA TALADRIZ MAS, *Pasado, presente y futuro de las bibliotecas...*, cit., p. 69; ISABEL BELMONTE MARTÍNEZ, *El servicio de bibliotecas de la UNED*, "Boletín de la Anabad", cit., p. 171-86.

³⁶ Si tratta di dati relativi al 1999 forniti da María Teresa Lavado, insieme ad altre interessanti cifre, come quella sul numero di utenti dotati di tessera della biblioteca (23.566) e sul numero totale di prestiti (96.561 monografie e 7.120 documenti audio-video, che possono essere presi a prestito solo nel caso in cui siano stati legalmente depositati dall'UNED, rispettando così la normativa sul diritto d'autore).

³⁷ Sono parole dell'architetto che ha progettato la biblioteca, José Ignacio Linazasoro (*Dos proyectos en la ciudad universitaria de Madrid*, estratto dalla rivista di architettura "a+t", Ottobre 1994, p. 5).

³⁸ I tempi d'uso dei punti di accesso libero a Internet sono soggetti a una rigorosa regolamentazione, vista anche la possibilità di usufruire dell'aula informatica del vicino centro di Las Rozas, dotato di ben 150 postazioni multimediali. Sempre al primo piano della Biblioteca central, comunque, è possibile usufruire della ben attrezzata mediateca, ripartita nelle aree di fonoteca e videoteca (il materiale consultato è per lo più prodotto direttamente dall'UNED), consultazione e riproduzione di microformati (le più richieste sono le collezioni dei quotidiani del secolo scorso, oltre alle tesi dottorali inedite dell'UNED), consultazione di cd-rom. Proprio presso la piccola sala proiezioni della mediateca, fra l'altro, si svolgono le parti dimostrative dei corsi di formazione degli utenti organizzati specie nei mesi iniziali di ogni anno accademico e strutturati a più livelli a seconda delle specifiche esigenze.

³⁹ Cfr. LLUÍS ZORITA, *La informatización de la UNED*, "Red. Revista de Educación a Distancia", 10 (1994), p. 117-120.